

qualsiasi rilevanza pratica la prospettiva del completamento in senso democratico e federale del processo di integrazione.

Al di là di questa influenza di carattere generale, c'è però anche stata un'influenza più incisiva, la quale ha potuto manifestarsi solo nei momenti in cui la situazione storica ha costretto i governi nazionali ad affrontare con le loro politiche di integrazione europea dei problemi non gestibili senza l'introduzione di embrioni democratico-federali negli organismi integrativi o addirittura senza veri e propri trasferimenti di sovranità. In simili momenti il processo di integrazione europea – imposto in modo oggettivo dalla crisi storica degli stati nazionali (dall'alternativa «unirsi o perire») ¹⁶ e che i governi, per la contraddizione strutturale precedentemente ricordata, tendono a gestire evitando limitazioni sostanziali della sovranità nazionale – pone i governi su di un piano inclinato in direzione di tali limitazioni e apre perciò spazi significativi a una incisiva influenza dei federalisti europei. ¹⁷

Se guardiamo con questo punto di vista al periodo 1945-1957, si possono individuare chiaramente tre fasi. La prima, che va dalla fine della guerra al lancio del Piano Marshall a metà del 1947, fu una fase essenzialmente preparatoria, caratterizzata dall'assenza di qualsiasi seria iniziativa dei governi in direzione dell'unificazione europea. Ciò dipese fondamentalmente dal fatto che, da una parte, gli stati nazionali europei avevano perso – nel contesto della fine dell'autonomia del sistema europeo degli stati e della formazione delle aree egemoniche dominate dagli USA (con un ruolo di apparente e comunque rapidamente declinante condominio della Gran Bretagna) e dall'URSS – ogni capacità di iniziativa politica di carattere strategico e, dall'altra parte, nessuna delle due superpotenze era disposta a promuovere l'avvio dell'unificazione europea. ¹⁸

In questa situazione il MFE non poté che limitare il suo ruolo a mantenere in vita, tra mille difficoltà anche di ordine pratico, presso le forze politiche antifasciste l'idea della Federazione europea, che si era affermata con un peso significativo nel dibattito politico-culturale della Resisten-

¹⁶ Si tratta della famosa frase pronunciata da Aristide Briand quando, nel 1929, lanciò a nome del governo francese una proposta di unificazione europea. Cfr. S. MINARDI, *Origini e vicende del progetto di Unione europea di Briand*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 1994.

¹⁷ Cfr. *Il Movimento Federalista Europeo e l'organizzazione della lotta federalista*, opuscoli pubblicati dal CESFER, Pavia, 1986.

¹⁸ Per le informazioni essenziali sul processo di integrazione europea rinvio a: P. GERBET, *La construction de l'Europe*, Paris, Imprimerie Nationale, 1993; L. LEVI e U. MORELLI, *L'unificazione europea. Cinquant'anni di storia*, Torino, CELID, 1994; S. PISTONE, *L'Italia e l'unità europea*, Torino, Loescher, 1996.